





THIS BOOK RESTORED IN 2020
THROUGH THE SUPPORT OF

JACQUELINE B. MARS

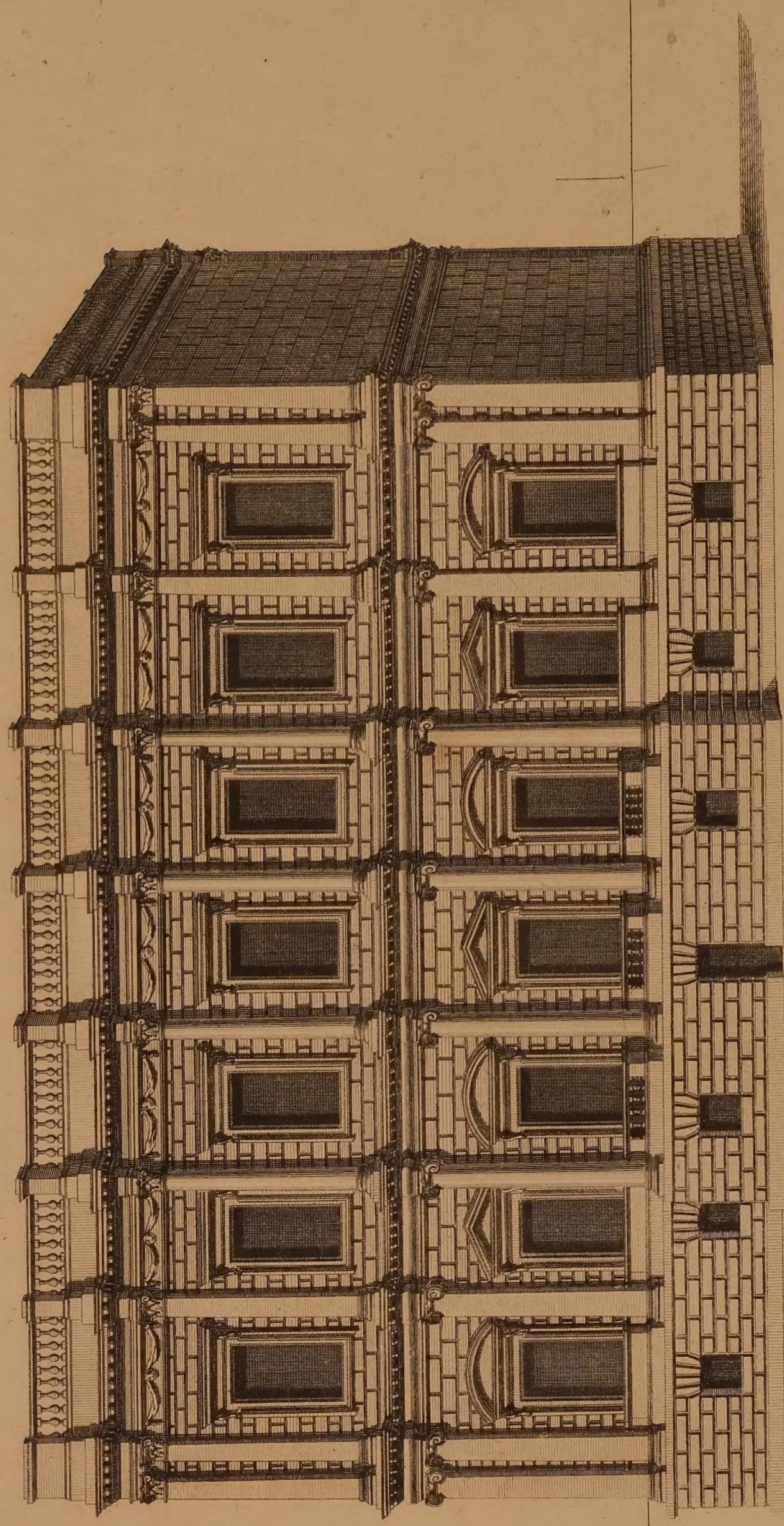


ILLUSTRAZIONE DEL

NARRAZIONE ISTORICA

CARLO V. a fine di rimetter la pace, e più per ottener dalle mani del Romano PONTEFICE le due Corone, Ferrea, ed Imperiale, l'anno 1529 venne in Italia, ed il giorno 5 Novembre entrò in Bologna, ove con grande apparato e pompa fu ricevuto da CLEMENTE VII, il quale pochi giorni prima colà era passato. Fu alloggiato nel pubblico Palazzo del Legato e degli Anziani, nel quale era anche il PONTEFICE, e trattarono de' pubblici e privati affari fin passata la metà del seguente Febbrajo. Avevano già concertato di andare tutti a Roma per la Coronazione secondo il Rito: ed il PAPA aveva già inviati a Roma Cardinali e Prelati per disporre le cose. Fra tanto sopravvenuti essendo dalla Germania forti urgenze che lo chiamavano colà, l' AUGUSTO CARLO fece istanza di ricevere le due Corone in Bologna: alla qual cosa il PAPA di buon grado acconsentì.

Nel giorno dunque 22 Febbrajo 1530 nella Cappella del Palazzo Pontificio ricevette esso IMPERATORE dalle mani del PONTEFICE la Corona Ferrea, in segno d' essere Re del Regno Longobardico, o Italico. Pocessia nella Festa di Santo Mattia adi 24 di detto mese, giorno in cui CARLO V. era nato, ed in cui fu da lui fatto prigione sotto Pavia Francesco I. Re di Francia, si celebrò solennemente nel vasto Tempio di S. Petronio la gran Funzione della Coronazione. La quale finita CLEMENTE VII. e CARLO V. IMPERATORE col seguito delle due Corti con grandissima magnificenza e pompa fecero la Gran Cavalcata, in forma di Trionfo, per la Città di Bologna, con quell' ordine appunto come fu dipinta da Domenico Riccio, detto il Brusasorci; e come si vede nelle seguenti otto Tavole.

Questo gran Pittore fu mandato a Bologna appositamente per vedere questo Trionfo, e per poterlo ritrarre nella sua verità nella Sala Ridolfi di Verona. Della qual pittura fatta a fresco così parla il Lanzi: *Spettacolo più nobile non può vedersi; e per quanto di questo, e di simili temi si trovino in Roma, in Venezia, in Firenze, niente sorprende egualmente: gran popolo, bel comportamento di figure, vivacità di ritratti, belle mosse d'uomini e di cavalli, varietà di vestiti, pompa, splendore, dignità, letizia propria di tanto giorno.*

TAVOLA I.

I Gonfalonieri, altrimenti detti dal Negri Tribuni, della Città di Bologna a cavallo con abito di cerimonia preceduti da Alfieri, che a piedi sostengono le insegne popolari della Città.

Il Podestà di Bologna vestito di toga di broccato d'oro su cavallo nobilmente bardato con all' intorno la Guardia d' Alabardieri.

Il gran Vessillo della Città di Bologna sostenuto dal Gonfaloniere di Giustizia Co: ANGELO RANUZZI su cavallo nobilmente bardato con armatura, e sopravveste di broccato, e capo senza cimiero.

TAVOLA II.

Il Co: GIULIO CESARINI Romano col Vessillo del Popolo Romano.

Il Co: GUIDO, altrimenti Ludovico dei Rangoni, con sopravveste di seta di color bianco, che sostiene il Vessillo della Santa Romana Chiesa.

Il Nobil Uomo Don GIOVANNI MANRICH figlio del Duca dell' Anguillara con armatura e sopravveste di tela d' oro, che sostiene il Vessillo di CESARE con l' Aquila Imperiale.

ALESSANDRO DE' MEDICI Duca della Penna, che sostiene il Vessillo Gentilizio del PONTEFICE CLEMENTE VII.

Cavalli, o sia Chince, coperte di nobili bardature riservate per uso del PONTEFICE condotte a mano dai Palafrenieri.

Quattro Camerieri d'onore vestiti di Cappa con berretta in capo a cavallo destinati a portare quattro Cappelli Pontificali sostenuti su verghe rosse.

TAVOLA III.

Quattro Trombetti a cavallo nobilmente vestiti con trombe adornate di bende, sulle quali campeggia l' Aquila Imperiale.

Il Suddiacono Pontificio GIOVANNI ALBERINO con Piviale sopra il Rocchetto, e Cappello di color ceruleo, che su mula nobilmente bardata sostiene la Croce Pontificia.

Due Chierici della Cappella Pontificia vestiti di Piviale, e Cappello destinati a portar su muli, nobilmente bardati, due lanterne in asta con entro candele ardenti, che precedono l' AUGUSTISSIMO SACRAMENTO.

In mezzo ai sudetti altro Chierico in egual modo vestito, che porta il prezioso Triregno Pontificio.

TAVOLA IV.

Buon numero di torcie ardenti innanzi, ed all' intorno del VENERABILE SACRAMENTO portate da uomini a piedi.

LA GRAN CAVALCATA

Un Palafreniere con sopravveste rossa, che guida a mano una Chinca learda coperta di broccato d'oro, su cui è decentemente collocata una nobile Custodia, che racchiude l' AUGUSTISSIMO SACRAMENTO.

Nobile Custodia vagamente lavorata in modo, che per mezzo dei travi muniti di lucidi cristalli, lascia scoperta alla vista del popolo la SS. EUCARISTIA.

Cittadini Bolognesi vestiti de' loro abiti solenni, i quali a capo scoperto sostengono le aste del Baldacchino.

Nobile Baldacchino di broccato, che appoggiato a quattro aste mobili serve come di Trono portatile all' AUGUSTISSIMO SACRAMENTO.

Monsignor GABRIELE Arcivescovo di Durazzo Sagrista di Sua Santità, che assiso su mula decentemente bardata, vestito di lungo Rocchetto, e Piviale segue a capo scoperto immediatamente il SACRAMENTO, la cui custodia è a lui affidata.

Il Conte ADRIANO d' ASFORD maggiordomo di CESARE con altri nobili familiari del medesimo su cavalli decentemente bardati, vestiti con abiti di cerimonia convenienti al loro grado.

TAVOLA V.

Un Araldo, ossia Mazziere a cavallo, il quale sparge fra il popolo moneté d' oro e d' argento.

Il Sacro Collegio de' Cardinali, che vestiti di Cappa magna e Cappello Pontificale su muli nobilmente bardati, procedono secondo l' ordine della gerarchia Ecclesiastica.

Seguono quattro gran Principi, che su cavalli nobilmente bardati portano le inseguie Imperiali cioè:

BONIFAZIO Marchese di Monferrato in veste di velluto cremisino con maniche larghe e bavero rotondo coperto di pelli d' ermellini con code, avendo in testa un berettone del medesimo velluto foderato delle stesse pelli, e circondato della Corona Marchesale d' oro arricchita di perle ed altre preziose gemme, che porta lo Scettro Imperiale.

FRANCESCO MARIA DELLA ROVERE Duca d' Urbino, Prefetto di Roma vestito dell' abito e Corona convenienti alla dignità di Prefetto, che porta la Spada, ossia Stocco Imperiale.

TAVOLA VI.

CARLO III. DUCA DI SAVOJA vestito del manto e Corona Ducali, che porta la Corona propria dell' IMPERATORE come Re dei Romani, (che si vede alla Tavola V).

FILIPPO de' Duchi di Baviera altro degli Elettori del Sacro Romano Impero, che vestito del Manto e Corona Ducali porta il Globo, altrimenti detto Pomo Imperiale.

Guardie a piedi armate di Alabarde, che precedono, accompagnano, e seguono il PONTEFICE e l' IMPERATORE.

Il SOMMO PONTEFICE CLEMENTE VII. ornato degli abiti Pontificali con in capo il prezioso Triregno su bianco cavallo magnificamente bardato alla destra dell' IMPERATORE.

CARLO V. RE DE' ROMANI ED IMPERATORE vestito degli abiti convenienti alla dignità ed alla seguita solenne funzione con in capo una preziosa Corona ornata di ricche gemme su cavallo magnificamente bardato alla sinistra del PONTEFICE in egual linea, e sotto il medesimo Baldacchino.

Senatori Bolognesi del numero de' Quaranta, che sostengono l' aste del Baldacchino.

Nobile Baldacchino che appoggiato a quattro aste mobili serve di Trono portatile al PONTEFICE, ed all' IMPERATORE.

TAVOLA VII.

Il Ministro destinato a portare la Mitria Pontificia fra due Camerieri segreti.

ENRICO DI NASSAU vestito nobilmente col Toson d' oro pendente dal collo su cavallo pomposamente bardato.

Molti Arcivescovi e Vescovi su cavalli decentemente bardati in Cappa magna, e Cappello Pontificale.

Altri Prelati non Vescovi.

Trombettieri, e Timpanisti Imperiali.

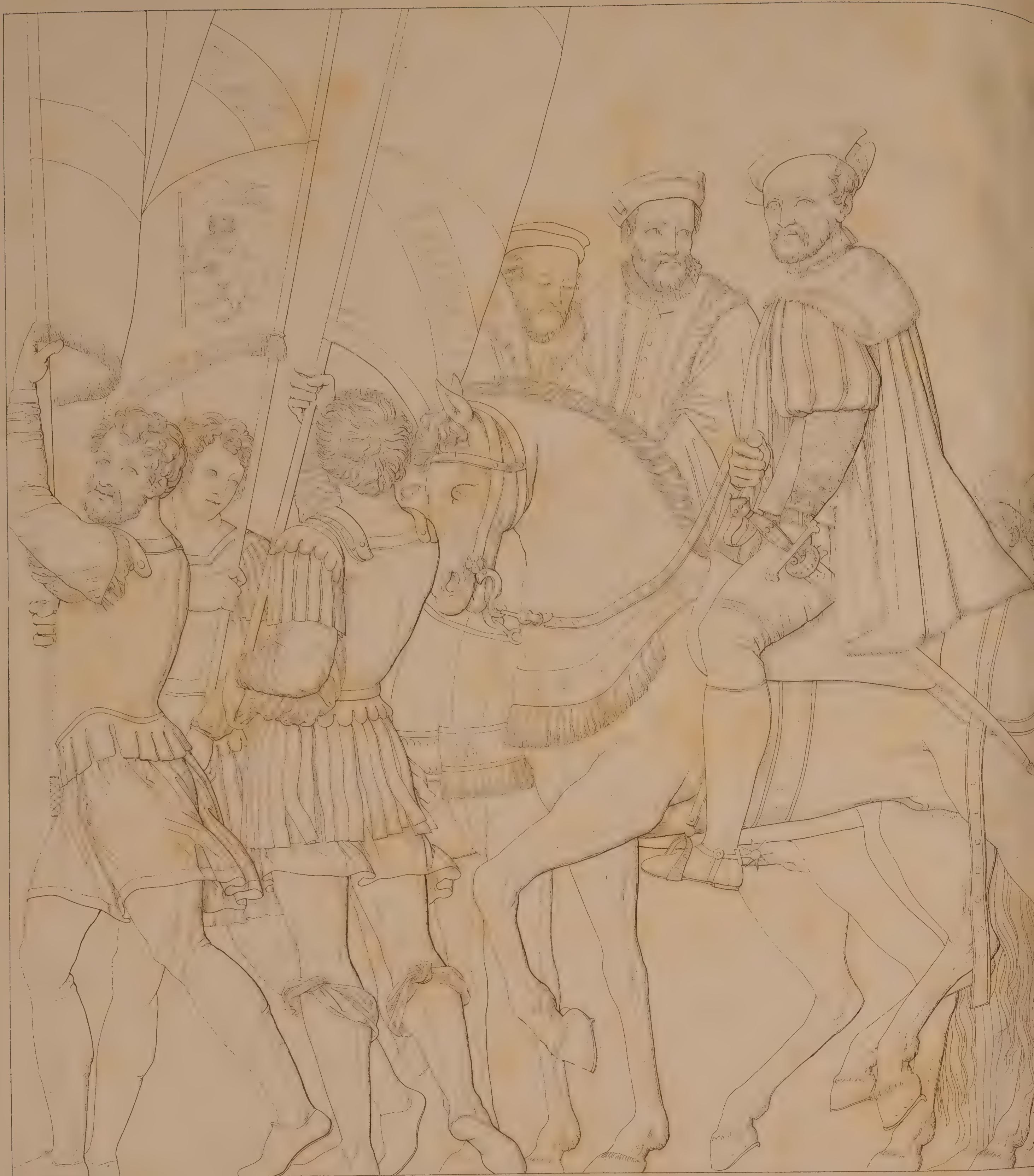
Alcune numerose compagnie di Soldati a cavallo, alla testa delle quali si vedono in bella ordinanza su generosi destrieri guarniti di nobili bardature il MARCHESO DI ASCOLI, il CONTE DI RODI, il BARONE D' ANTIEGO, il Sig. DI VIERA, ed il BARONE DI S. SATURNINO.

TAVOLA VIII.

ANTONIO POPULIER fiammingo di bellissima persona su cavallo tutto bardato di ferro, ed esso ancora ricoperto di simile armatura.

Numerose Compagnie di milizie Spagnole, Borgognone, e Tedesche condotte e precedute da' loro Capitani, ed insegne.

Don ANTONIO DE LEVA Capitano Generale circondato da molti Ufficiali, e seguito da carri con l' artiglieria, dolente per la podagra, portato sopra una sedia coperta di velluto cremisino da schiavi vestiti in livrea.



D. Riccio Veronese detto il Brusasorci

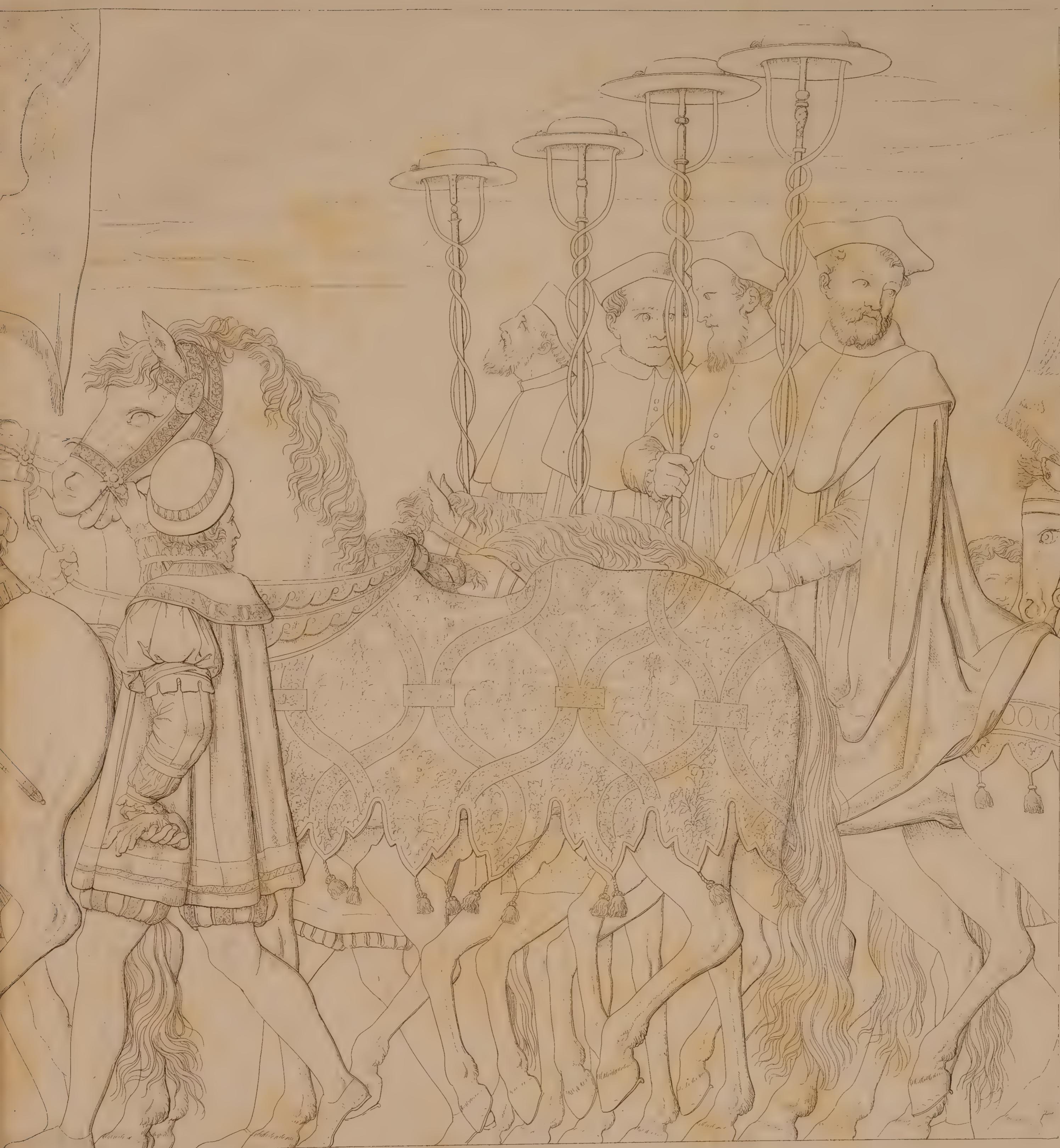
All'Onnimitissima ed Eccellentissima Nobilità Signori Parini



nia Dilettante di Pittura
Il Mosconii protettrice delle Arti.



All' Illust^{ma} Sig^{ra} l'Egregia dilettante di Pittura la Sig^{ra} Donna Anna



Salvotti nata de Fratinich delle Arti Belle Favoreggiatrice





Di Riccio fiorentino detto il Bronzino

Alla Molto Chiara, e rinomata Signora la Signora Teresa

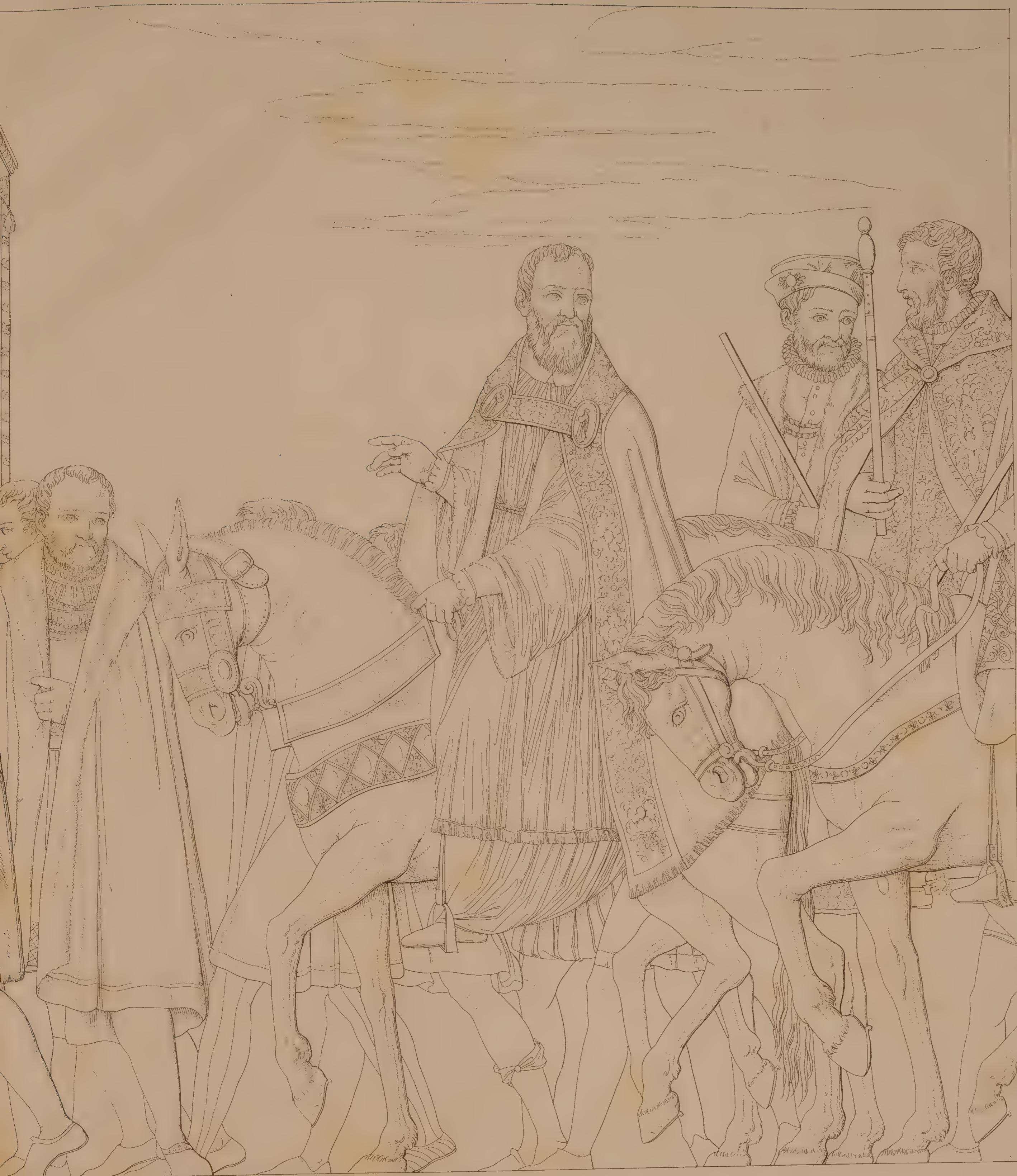


Rondoni dottissima in lettere, e delle Arti belle animatrice.

T. III.



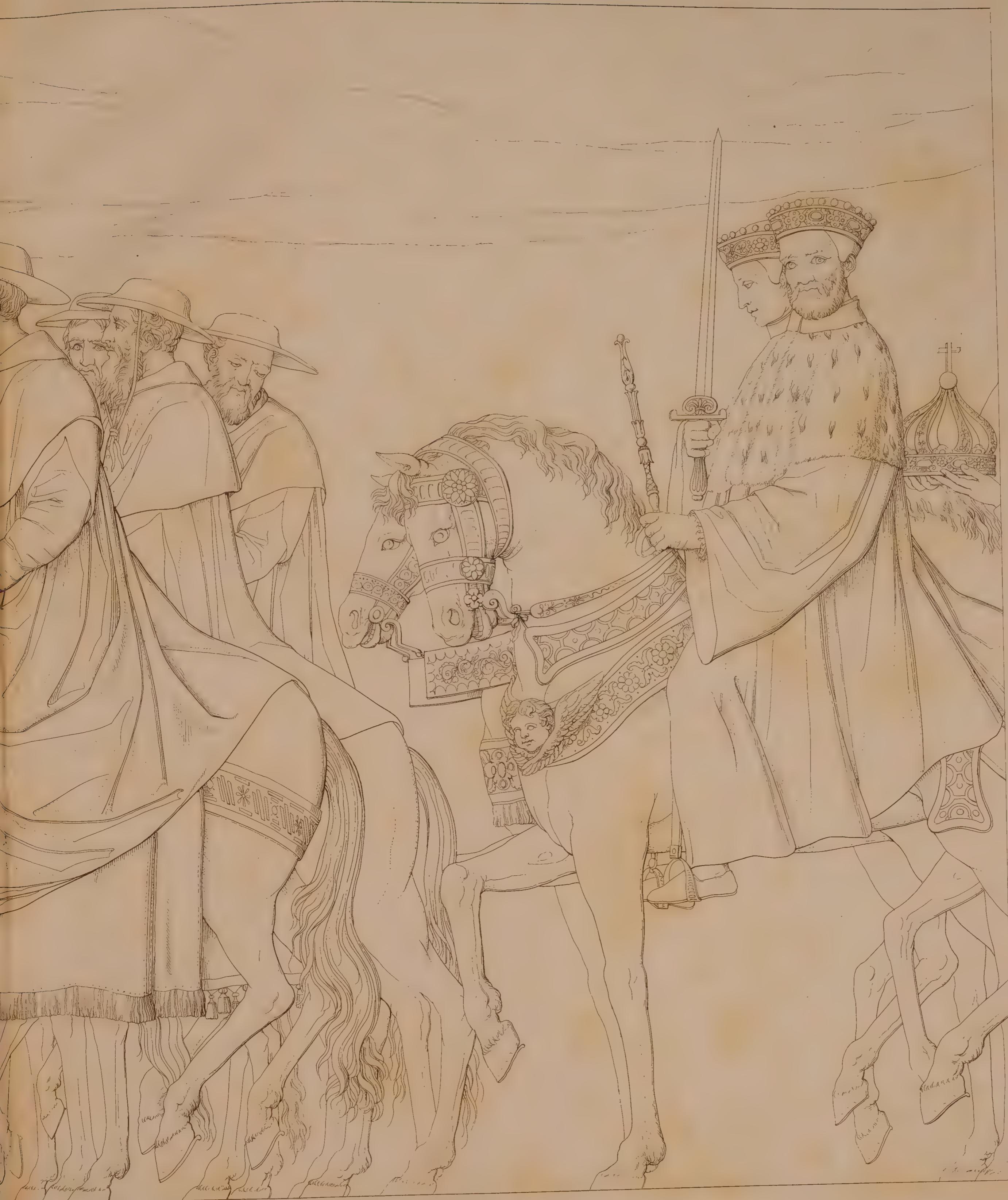
Alla Pregiabilissima Signora la Nobil Donna Rosa Spin



a Ridolfi delle Arti Belle Estimatrice:

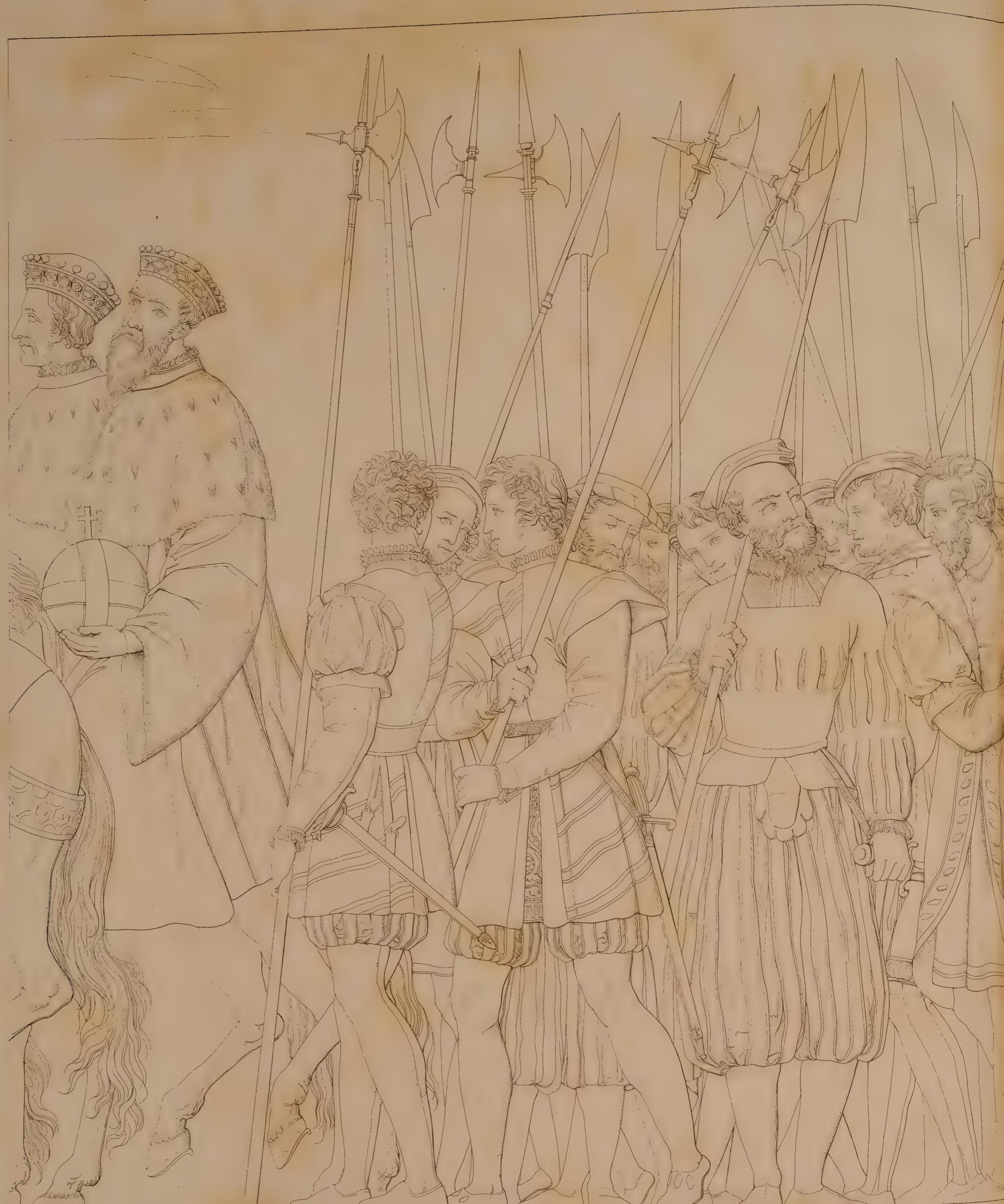


Al Pregiatissimo e Nobil Signore il Signor Gio. Antonio



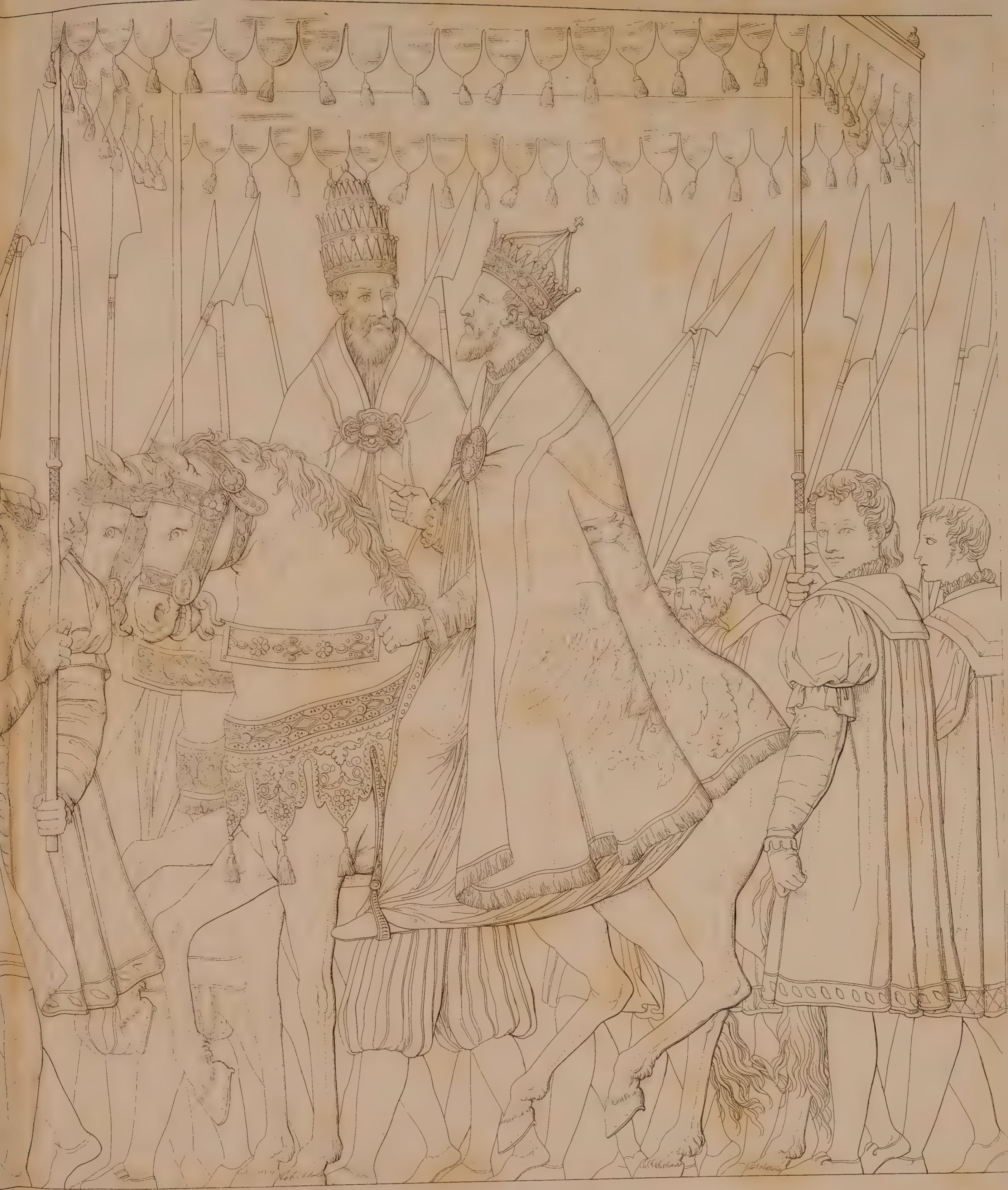
de' Campostrini Collissimo in Scienze, e Favoreggiatore delle Arti.

T. V.



D. Riccio Veronese detto il Brusasorci.

Al Nobile Signor Conte Pietro de
dell' Accademia d'Agricoltura. 1861.



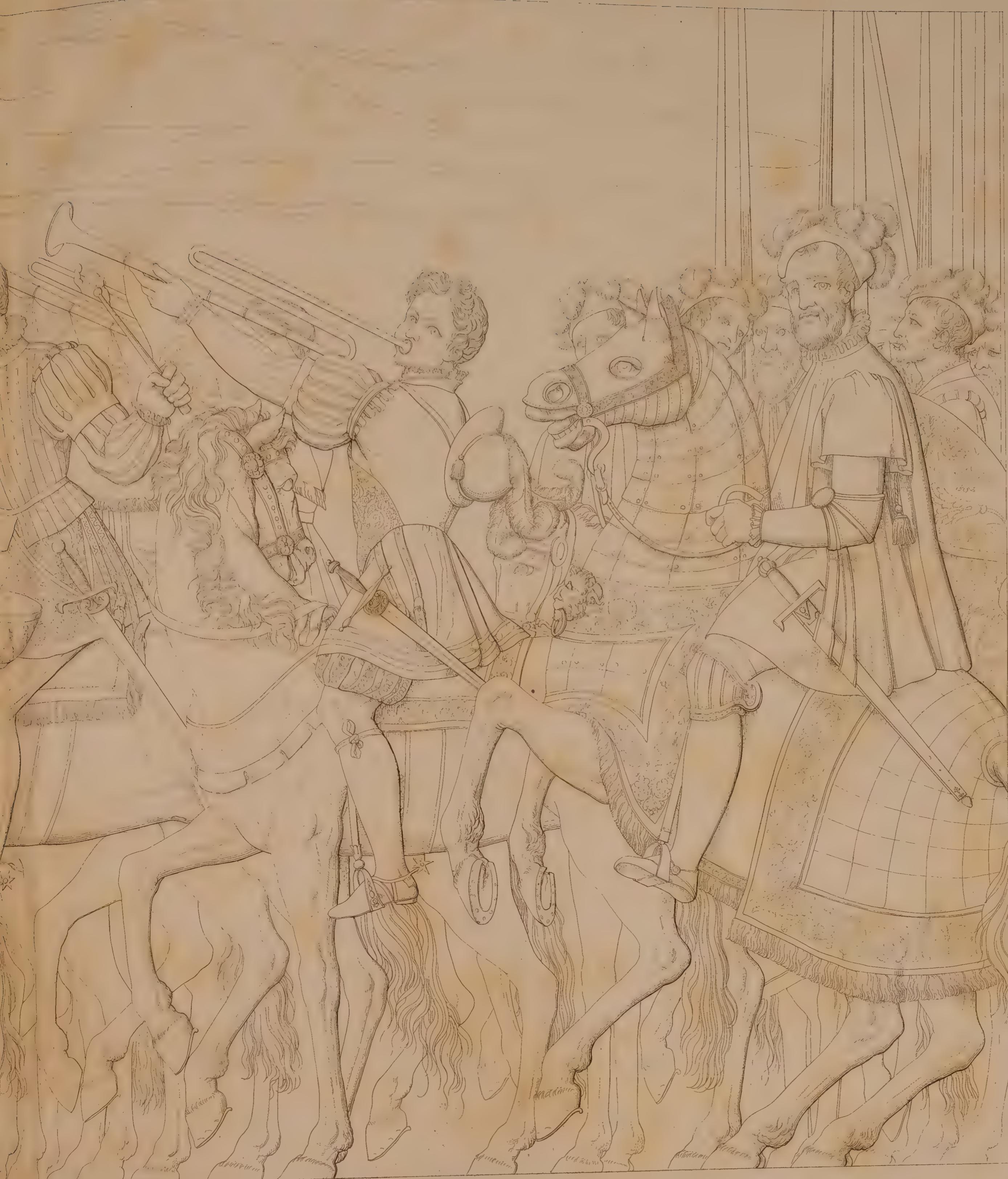
T. VI

egli Emillei, Benemerito Presidente
e Commercio, ed Ereditissimo in Scienze V



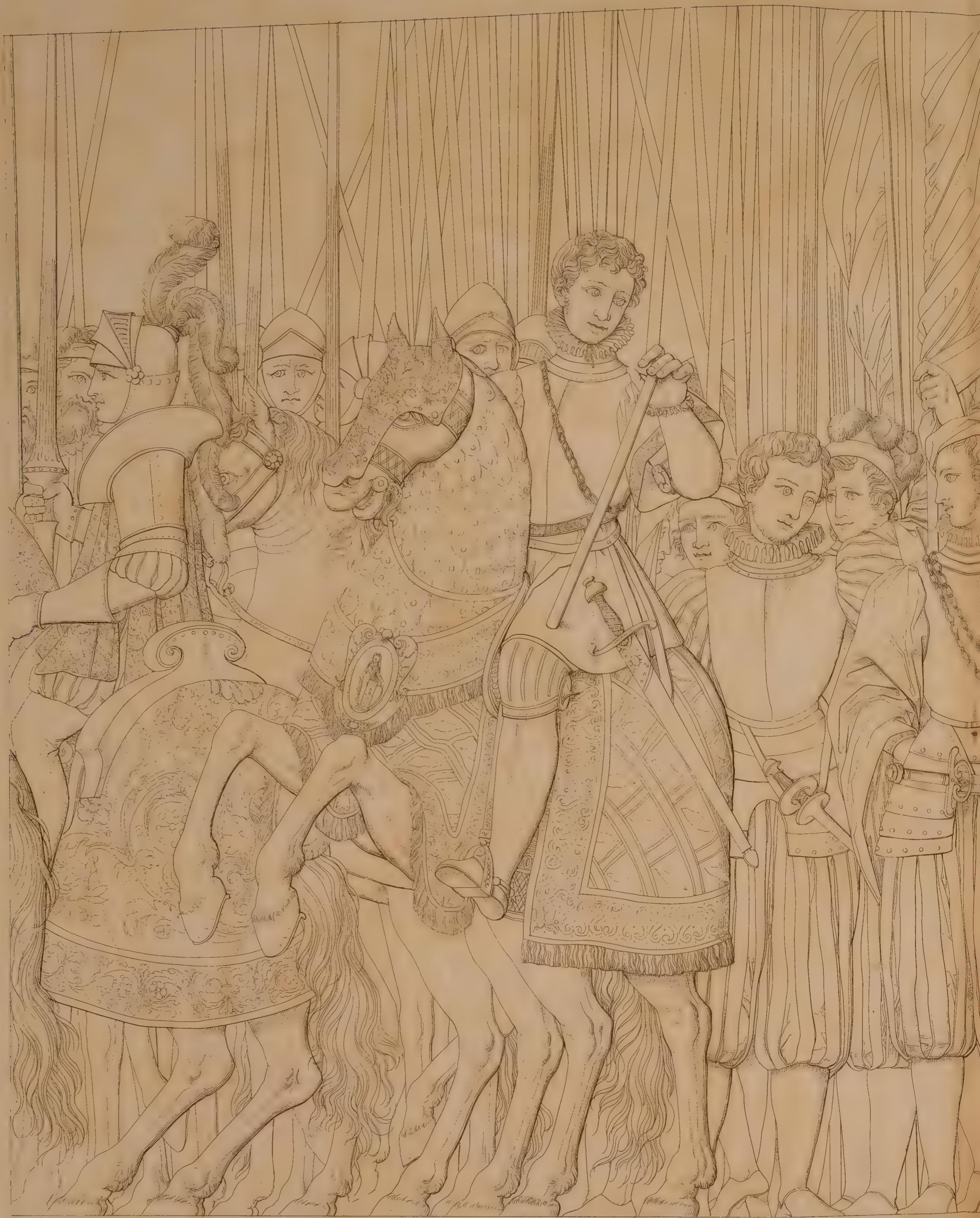
D. Riccio Veronese detto il Brusasorci dip.

Al Nobile ed Ornatussimo Signore il Sig^r Giò. Girolam
ed Amatore de

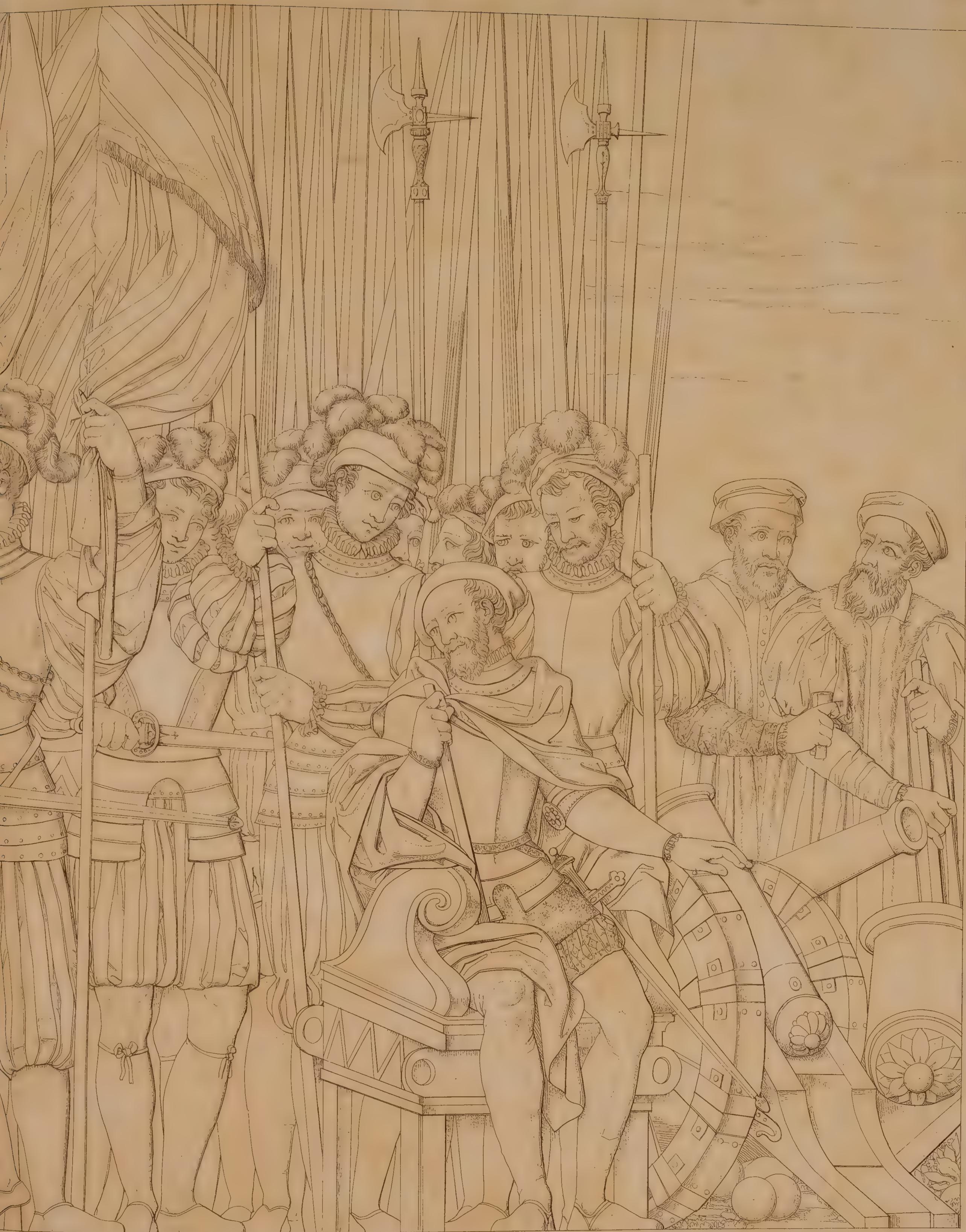


Antonio Ortis Egregio Archeologo Collinatore delle Scienze
delle Arti.

T. N.



All' Illustrissimo e Nobile Signor Giò. Battista
Fervido promotore delle



Da Persico Cavaliere, e Ciambellano di S. M. I. R. A.
Arti, e Scienze belle.

